

VI Domenica dopo l'Epifania
Visita Pastorale (Città Studi-Lambrate-Venezia)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia SS REDENTORE
Milano 13 febbraio 2022

Una umanità salvata: la grazia e la fede

1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi". La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale. La parrocchia del ss Redentore è in cammino per dare forma istituita alla pastorale di insieme formando la Comunità Pastorale con s Francesca Romana e San Gregorio Magno, entro il decanato costituito da Venezia, Lambrate, Città Studi. La potenzialità contenuta nella costituzione di una rete che propizi la reciproca conoscenza, la condivisione delle risorse, l'interpretazione delle novità significative che trasformano il quartiere, il territorio, la città offre una motivazione persuasiva alla fatica che comporta il costituire la rete e la pratica della pastorale di insieme. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. Far parte della Chiesa diocesana è una ricchezza e una responsabilità.

La visita pastorale è l'occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.

2. L'umanità malata.

C'è una umanità malata.

Trova la sua espressione nei dieci lebbrosi che Gesù incontra lungo il cammino verso Gerusalemme. Una umanità che grida al Signore e invoca pietà: siamo malati, siamo messi ai margini della comunità. *“Abbi pietà di noi!”* (Lc 17,13).

C'è una umanità malata. Trova espressione nella tensione che Paolo segnala: voglio fare il bene e non ne sono capace (*in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio: Rm7,18s*).

C'è una umanità malata. Trova la sua espressione nella persuasione di non essere all'altezza della vita, di non valere niente. *Lo straniero dice: “certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!”. L'eunuco dice: “ecco, io sono un albero secco!”.*

Questa parrocchia ha sempre raccolto il grido dell'umanità malata che chiede aiuto con le molteplici forme di attenzioni e attività caritative.

3. La tua fede ti ha salvato.

L'umanità malata può gridare: *“Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”*. All'umanità malata la Chiesa annuncia che è presente Gesù, il maestro che salva. La Chiesa è per annunciare: umanità malata, ferita, disperata, infelice, non sei destinata a morire, ma a vivere! La Chiesa presente in questo territorio sperimenta spesso che il grido che invoca aiuto non sa più a chi rivolgersi, si ripiega sulla sua desolazione. Non invoca il Signore Gesù, si accontenta di chiedere un servizio per il suo bisogno. La Chiesa è presente non solo per offrire un servizio, ma per indicare la via della salvezza. Le iniziative “hanno come punto forza l'attenzione all'incontro e all'accoglienza dell'altro ... per arrivare al cuore della persona ...uno sguardo accogliente e non giudicante; sono donati empatia conforto e possibilità di creare nuove significative relazioni” (cfr relazione parrocchia p.4). Nella relazione personale la Chiesa orienta le persone all'unico Salvatore: “Non ti

guariranno le tue risorse; non basterà la tua scienza, la tua tecnica, la tua ricchezza per salvarti. Gesù è salvatore! Grida a lui. Impara a pregare!”.

Gesù ascolta. Gesù guarisce. Gesù consola. La salvezza è un dono. Non ci sono meriti da vantare, non ci sono opere per guadagnarsi la salvezza, non ci sono appartenenze privilegiate. Nella misericordia di Dio tutti sono attesi, tutti accolti, tutti amati. La Chiesa è segno in mezzo alla città, in mezzo alla storia, della misericordia di Dio che invita tutti alla speranza: nessuno lo merita, nessuno “ne ha diritto”. Tutti sono amati.

Il samaritano che ringrazia è testimone di quella fede che si apre alla salvezza. Il dono ricevuto apre alla relazione, introduce nella comunione. Gli altri nove dove sono? Sono stati liberati dalla lebbra: hanno ottenuto quello che volevano. Che cosa pretendi di più? Lo straniero torna a ringraziare: non gli basta la salute, cerca la salvezza. La parola di Gesù che rimprovera gli ingrati ed elogia lo straniero non pronuncia un giudizio. Invita piuttosto a coltivare una speranza proporzionata alla promessa. Non accontentarti del tuo desiderio soddisfatto. Non ti basti il rimedio provvisorio. Affidati a colui che può salvarti! Non solo liberarti dal male che oggi ti affligge, ma introdurti nella pienezza della gioia nella casa del Signore: *li condurrò sul mio monte e li colmerò di gioia nella mia casa* (Is 56,7).

La visita pastorale può essere l’occasione per riflettere sul tempo che viviamo e sulla missione della comunità cristiana in questo luogo, in questo tempo.

La liturgia che celebriamo e la parola che ascoltiamo suggerisce tre percorsi:

“umanità, ferita e malata, impara a pregare!”

“tutti amati, tutti fratelli e sorelle!”

“non solo il desiderio, ma la speranza: la fede salva!”